

Non è facile parlare bene dei preti e delle istituzioni ecclesiastiche in questo tempo di continue rivelazioni di scandali, denunce di fenomeni di pedofilia, rievocazione di forme di violenza nei confronti dei minori. Le conferenze episcopali dell'Irlanda, della Germania Federale, dell'Olanda, dell'Austria, nonché alcune chiese locali, come la Diocesi di Bolzano-Bressanone, hanno avviato inchieste per far luce sulla triste vicenda degli abusi sessuali sui minori nei collegi gestiti da ecclesiastici. Dalle diverse inchieste e dalle numerose testimonianze delle vittime degli abusi e della violenza risulta che molti religiosi si sono macchiati del crimine orribile della pedofilia, tradendo la fiducia che era stata data a loro come educatori, infliggendo ferite insanabili a tanti ragazzi, gettando discredito sulle istituzioni pedagogiche della Chiesa. Questi fatti rendono l'opinione pubblica indiscriminatamente sospettosa nei confronti delle attività e delle iniziative dei sacerdoti cattolici. Ricordo, per esempio, che al metal detector dell'aeroporto di Dublino, in Irlanda, sono stati fatti passare tutti i passeggeri senza il controllo dei bagagli a mano. Solo a me, che ero in clergyman, è stato rivolto l'invito ad aprire la borsa che portavo appresso. Lo sguardo del poliziotto aveva una severità gratuita nei miei confronti, solo perché indossavo l'abito ecclesiastico.

Ora, secondo quanto scrive Luigi Accattoli, c'è senz'altro una ragione giusta perché si porti sul banco degli accusati principali la Chiesa Cattolica, soprattutto a causa della forza della sua istituzione. Ma c'è anche "una ragione sbagliata che è da cercare nel pregiudizio anticattolico così forte in Gran Bretagna, negli Usa e in Germania, cioè nei paesi dove più forte è stato il fuoco dei media sulla Chiesa di Roma. Ora è il turno della Germania e la fiamma raddoppia perché il Papa è tedesco. In Germania dal 1995 sono stati denunciati 210 mila casi di abusi su minori e quelli coinvolgenti la Chiesa cattolica sarebbero 94: ce n'è per tutti. Anche in questi giorni sono emersi casi non riconducibili al clero cattolico, come quello della prestigiosa scuola Odenwald (Oso) di Heppenheim, nota per il metodo pedagogico del «libero sviluppo di ogni allievo»: si parla di un alto numero di casi – tra i cinquanta e i cento – a partire dal 1971. Dunque a far male non c'erano solo i gesuiti del Collegio Canisius di Berlino, i benedettini di Ettal in Baviera, i superiori del collegio dei cantori di Regensburg".

Luigi Accattoli ricorda anche che nell'ottobre scorso Mons. Silvano Tomasi, Osservatore permanente alle Nazioni Unite di Ginevra, reagì a un attacco venuto in quella sede da Porteous Wood, rappresentante dell'Unione Internazionale Etica e Umanista, secondo il quale se c'è pedofilia nel mondo la colpa sarebbe di Roma: «Le molte migliaia di vittime degli abusi, disse, meritano che la comunità internazionale ne chieda conto al Vaticano». Mons. Tomasi ribattè allora che «come la Chiesa Cattolica si è adoperata per fare pulizia in casa propria, sarebbe bene che altre istituzioni e autorità, dove la maggior parte degli abusi sono stati segnalati, potessero fare lo stesso, e ne informassero i media». Mons. Tomasi portò a documentazione delle sue affermazioni le statistiche del giornale "Christian Scientist Monitor", secondo le quali negli Usa le Chiese più colpite da accuse di abusi verso i bambini sarebbero quelle protestanti, e che vi sarebbero casi anche nelle comunità ebraiche, dei quali però si parla di meno.

Non è possibile, dunque, fare di tutta l'erba un fascio, mescolare il bene con il male, la virtù con il vizio, il buon esempio con il cattivo esempio, e collocare il fenomeno della pedofilia solo negli ambienti gestiti da istituzioni cattoliche. Indubbiamente, è necessario fare un serio esame di coscienza sui metodi educativi delle nostre istituzioni e sulla professionalità dei nostri formatori dei ragazzi. E' necessario anche collaborare in tutti i modi perché la giustizia faccia il suo corso e perché coloro che si sono macchiati di questi orribili delitti scontino pene esemplari. Ma non per questo dobbiamo dimenticare che, grazie a Dio, ci sono anche tra i preti i "santi senza altare", come quelli che ho proposto al ricordo e alla riflessione dei fedeli nei miei "Lunedì della Cattedrale", e come quelli, e sono la maggior parte, che sono conosciuti soprattutto da coloro che hanno sperimentato la gioia del perdono ricevuto e la serenità interiore riconquistata. Il loro ricordo è sicuramente in benedizione. Esistono ancora testimoni e profeti nei nostri giorni confusi ed incerti. Si contano ancora numerosi preti che con passione e generosità si dedicano all'evangelizzazione in strada, alla pastorale dei detenuti, all'insegnamento della religione, alla gestione di una comunità parrocchiale. Sono numerosi ed attivi i cappellani degli ospedali, delle carceri, delle case di riposo, dei centri per disabili, per gli immigrati, per i senza tetto e senza cibo. Esistono preti coraggiosi che credono nel recupero dei minori, a discapito della camorra che li vorrebbe nelle loro fila; che insegnano che le mafie non devono avere l'ultima

parola; che la dispersione scolastica va combattuta con progetti di formazione e l'avvio a mestieri e professioni artigiane. Si condanni, dunque, e si punisca esemplarmente il male commesso. Ma non si dimentichi il tanto bene compiuto.